

# Bossi torna all'attacco degli alleati

I «bastoni» di Borghezio infastidiscono perfino An. E ora partono siluri anche contro Pisanu

di Carlo Brambilla / Milano

**I NEMICI** Da Pontida, domenica scorsa, Umberto Bossi aveva annunciato l'arrivo dei «bei tempi»; tre giorni dopo ha aggiunto: «Ora cominciamo a fare politica pesante». Stop, altro non ha precisato. Una cosa l'ha tuttavia lasciata intendere: la Lega è già in campagna elettorale e punta a incassare voti copiosi

dal malcontento diffuso nel profondo Nord. «Chi ci vede in calo, si sbaglia, perché continueremo ad avanzare», ha pronosticato spavaldo dal prato del «giuramento». «Politica pesante» e «bei tempi» nel linguaggio bossiano potrebbero prefigurare una posizione di smarcamento e di battaglia. Smarcamento della Lega dai governi e battaglia sui temi più disparati, attinti dagli umori popolari del momento. Insomma l'idea è quella di ridare la massima visibilità alla Lega e in questo senso tutto può far brodo: dalle sparate di Roberto Castelli sulla giustizia e il Quirinale, alla crociata contro l'Europa canaglia e l'euro, anzi il «Neuro». E può far brodo la posizione ultrareazionaria sugli immigrati clandestini, con l'eurodeputato Mario Borghezio che scorrazza per Bologna promettendo che la prossima volta alle manifestazioni leghiste «ci saranno i bastoni», una sparata perfettamente registrata con le affermazioni sulla «castrazione chimica per gli stupratori» caldeggiata dal ministro Calderoli. Così fra «bastoni e castrazioni» si è indignata perfino Alleanza nazionale.

Guarda caso, ieri più che contro la sinistra, l'ira leghista, sia pure circoscritta al movimento emiliano, si è riversata contro gli alleati di destra: «Sentire e leggere che qualcuno definisce la manifestazione della Lega razzista è quanto di più falso e strumentale si possa affermare e molto più ipocrita se queste affermazioni provengono da chi appartiene a quel partito che assieme a Bossi ha dato il nome alla legge per il con-

trollo dell'immigrazione». Parole del segretario emiliano, Angelo Alessandri. Ecco il punto. Nella pratica bossiana il «tutto fa brodo» non è mai stato concepito fine a se stesso. Insomma sparare frasacce razziste e intolleranti non basta, bisogna anche individuare i bersagli contro cui indirizzare il fuoco violento. E gli obiettivi preferiti sono sempre stati interni al sistema delle alleanze. E qui si può fare qualche previsione. Di certo Bossi immagina che sia vantaggioso tirare ad alzo zero contro la concorrenza politicamente ed elettoralmente più pericolosa: vale a dire contro i soliti centristi moderati e contro gli ambienti di Alleanza nazionale di marca finiana. E ieri è spuntato il primo bersaglio grosso: Giuseppe Pisanu. Il ministro degli Interni è stato preso di mira dal giornale la Padania così: «Il solito democristiano». Ciò a sostegno delle tesi di Calderoli a proposito dell'equazione «clandestini uguale criminali».

Così, piano piano, si configura lo scenario di guerra. Da una parte la Lega e dall'altra i soliti «democristianoni» di Follini con seguito dei vari Fini e La Russa. Ma un problema c'è: cercare di non colpire col fuoco amico anche Berlusconi. Sforarlo magari, ma non colpirlo. Sforarlo perché si tolga dalla testa quell'«idea balzana del partito unico» (già bocciatissima a Pontida) e non ceda alle sirene centriste. L'antipasto è servito.

**Il ministro degli Interni preso di mira dalla Padania a sostegno dell'equazione «clandestini, criminali»**



Domenica scorsa a Pontida. Foto di Daniele La Monaca/Reuters

**Alemanno lancia la sfida a Fini: «Ripartiamo da Fiuggi, ridiamo identità a An»**

**ROMA** «Mi auguro che non ci sia un'opposizione interna ad Alleanza Nazionale. Ma se non fosse possibile rilanciare il partito sui valori di Fiuggi, rispetto ad un unanimità di facciata meglio ci sia una maggioranza e una minoranza». Parola del ministro Gianni Alemanno, che dopo il referendum si è dimesso da vicepresidente di An. Sarà il portabandiera dell'opposizione? «Se opposizione ci sarà - risponde - non avrà solo il mio volto, ma quello di più persone». Infatti. Ecco un documento, quattro cartelle, titolo «La destra ritrovata». Cinque punti per rilanciare l'identità di An e sei firme: oltre Alemanno, Alfredo Mantovano, Teodoro Buontempo, Publio Fiori, Riccardo Pedrizzini e Gustavo Selva. I sei dirigenti di

An chiedono all'Assemblea nazionale di An del 2 e 3 luglio di convocare «una nuova grande "Conferenza programmatica" per il rilancio dell'identità e dei progetti» del partito: «Un evento che sia di richiamo e di riaffermazione non retorica del nostro patrimonio ideale e, al tempo stesso, di seria e concreta organizzazione per contribuire alla vittoria del centrodestra nelle politiche. Oggi, dopo una serie di episodi di cui la libertà di coscienza sul referendum per la fecondazione è il più grave, la Destra è percepita come un soggetto che ha conquistato un profilo di elevata presentabilità istituzionale, ma ha indebolito identità, forza aggregativa e capacità di sostenere idee e obiettivi conformi alla propria tradizione e ai valori fondanti».

## Il credo del leghista doc: stupro uguale Islam

«Castrazione», ma anche «pallottole alla nuca», nel Veneto gli iscritti al Carroccio non usano mezzi termini e se la prendono con i giudici: colpa loro, non applicano veramente le leggi

Michele Sartori / inviato a Venezia

**PALLOTTOLE** «La castrazione? Ma sì, sarei anche d'accordo...». Però non ha l'aria troppo convinta Gianfranco Marcon, costruttore di telescopi ed ex sindaco leghista di San Donà di Piave.

Dubbi? «Beh: diciamo castrazione se proprio non si vuole arrivare alla pallottola nella nuca». Ah. E gliela sparerebbe lei? «Volentieri. Volentieri. Volentieri potrei anche castrarli personalmente, gli stupratori: è un'operazione facile, da ragazzino l'ho fatta su tanti animali, vitelli, maiali, capretti... E questi cosa

sano?». Animali? «Certo. Bestie. Castriamoli, mandiamoli in giro con le vocine bianche. Ma ci rendiamo conto che stiamo regalando il nostro paese in maniera imbecille a questa gentaglia?». La «gentaglia» è una categoria particolare. Chi stupra è un islamico, per i leghisti veneti. Lo fanno gli italiani? Certo. Lo fanno altri immigrati? Ovvio. Ma l'identificazione è una sola: stupro-islam. «L'Italia è terra di conquista. «Quelli» entrano e la nostra razza deve sparire. È una cosa organizzata, da lungo tempo», dice deciso «Nazy Brontolo», nickname di Nazzareno Bortolozzo, segretario leghista di Campolongo: «È gente con tutta un'altra mentalità, sono abituati a trattare la donna come una schiava, come un oggetto, se la pas-

sano di mano, il marito la dà al cognato, il cognato all'amico... Insomma: prima di tutto, dobbiamo limitare gli ingressi in Italia: solo regolari con un mestiere in mano, che lavorino e non abbiano tempo per pensare ad altro...». E poi? «La castrazione, certo. Castrati dieci, gli altri staranno più attenti». Siòr Brontolo, ma questo dovrebbe valere per tutti. Però gli italiani che stuprano quanti sono? «Eh, no! Pochi, sono. Pochi». «Pochi», ripete Daniele Stival, il consigliere regionale che ha esordito bandendo dalle feste padane la pizza: «Basta leggere le percentuali. Gli extracomunitari sono il 5% della popolazione ma la metà degli incarcerati». Quindi? «Bisogna applicargli usi e costumi islamici».

Cioè? «La castrazione chimica è proprio il minimo». E il massimo? «Un bel taglio netto. Come loro tagliano le mani a chi ruba». La legge del taglione? «Certo. Quando la società si imbarbarisce, bisogna usare metodi barbari». Invece no, sospira il buonista Alberto Mazzonetto, consigliere comunale leghista a Venezia, docente di «lingue estere» (ovviamente: l'italiano): «La ca-

«È un rituale islamico contro noi occidentali»  
«È qualcosa di organizzato eppure sembra che nessuno se ne accorga»

veramente le leggi... se non ci fossero sconti... se la pena fosse certa...». Cosa succederebbe? «Allora le norme esistenti probabilmente basterebbero. Ma così non succede. E quindi la proposta di Calderoli è necessaria. Il problema sta dilagando, una risposta va data». La castrazione. «Guardi: è una soluzione che tutela sia la vittima che l'aggressore. Inibire la libido con sostanze chimiche, in casi di recidiva, su decisione e sotto controllo del giudice, non è un metodo barbaro».

In ogni caso: «Bisogna avere la mano dura», dice Ettore Ruzza, giovane leghista del nord padovano, «succedono cose che lasciano la rabbia in corpo, e io non capisco come mai la sinistra porti avanti tutta questa solidarietà verso gli immigrati». Scusa, ma si può confondere dei delinquenti con una etnia? «Guardi: in realtà quello che sta capitando mi pare quasi un rituale islamico contro noi occidentali». Cioè, quelli che stuprano lo fanno apposta? «C'è una mente perversa dietro queste cose. Già in partenza, per gli islamici la donna non vale un fico secco. E adesso non hanno più ritegno...». La tesi del Glan-de Vecchio? «Sta succedendo qualcosa. Qualcosa di organizzato, di anti-occidentale. Possibile che nessuno se ne accorga? Che nessuno reagisca? Che i giudici siano inerti?». I giudici? «Intanto non applicano la Bossi-Fini. Ma sa cos'è successo, proprio qua a Grantorto? Un marocchino voleva imporre il marito a sua figlia di 15 anni. Lei si è rifiutata. Lui l'ha picchiata a sangue, l'ha pestata e schiacciata saltandole in testa, l'ha ammazzata. Il giudice lo ha appena condannato, e a quanto? Quindici anni. E quanti ne farà: sette? Otto? Perché una mano così leggera di un certo tipo di magistratura? Cosa imparano, quelli? E perché per i Serenissimi si parlava di ergastolo? Ma dove stiamo andando?».

**E nel Polo cresce l'imbarazzo per gli «amici» leghisti**

di Mara Anastasia / Roma

L'equiparazione clandestini-criminalità, l'introduzione della castrazione chimica per punire i reati sessuali, le accuse all'esecutivo di mancata applicazione della Bossi-Fini e quelle a Pisanu di essere un «equilibrato» che mente sui dati degli ingressi irregolari, fino agli inviti più eversivi ai cittadini a farsi giustizia da soli («a legnate», suggerisce Borghezio). È solo un florilegio dell'ampio repertorio sfoderato negli ultimi giorni dagli esponenti della Lega Nord, pronti a cavalcare i fatti drammatici di Bologna e di Milano per iniziare la lunga corsa verso le politiche del 2006.

Con affermazioni al limite della legalità, tanto più gravi se pronunciate da una forza politica da quattro anni al governo del Paese. Che quindi, più che puntare il dito, dovrebbe rispondere dei problemi in questione e da cui ci si aspetterebbe il mantenimento di un pur minimo profilo istituzionale.

Ma che ne pensano di queste continue intemperanze, non solo verbali, gli alleati del Carroccio, indirettamente chiamati in causa da Calderoli & C. perché ritenuti non abbastanza «duri» nel garantire l'ordine pubblico?

Il giudizio è unanime: nessuno approva i toni della Lega, né tantomeno la messa in discussione dell'operato del ministro dell'Interno, per non parlare della proposta di castrazione chimica.

«I leghisti reagiscono nel modo che ormai tutti conosciamo - è il parere di Francesco Giro, responsabile di Forza Italia per i rapporti con il mondo cattolico - È una forza radicata al nord, dove l'immigrazione è massiccia e crea molti problemi di convivenza, che possono essere sfruttati per fare del proselitismo. Gli uomini di Bossi, insomma, semplificano tematiche complesse per raccogliere un po' di voti. Vorrei però far notare come, al di là delle parole forti, la Lega sia impegnata nell'amministrazione di molte città e come in quell'ambito gestisca la presenza degli immigrati, garantendo loro case e servizi e collaborando con gli altri partiti del Polo nel favorire la loro integrazione».

«Come ha detto il nostro segretario Follini - ha commentato Giampiero d'Alia dell'Udc - noi non ci stiamo al torneo di chi le spare più grosse. Il principio di farsi giustizia da sé è inaccettabile, ma questo vale sia per i leghisti, sia per coloro che a sinistra minacciano l'occupazione dei centri temporanei di accoglienza». Piena consonanza, dunque, tra l'Udc e le posizioni di Pisanu. «Il resto - conclude D'Alia - sono solo parole in libertà». Che «non meritano neppure commenti», sottolinea a sua volta l'onorevole Bruno Tabacchi.

Non condivide le posizioni estreme del Carroccio neppure la parlamentare di Alleanza nazionale Roberta Angelilli, che è però convinta che l'allarme clandestinità non sia un'invenzione padana: «Non sono del partito di coloro che pensano che si possa fare giustizia da sé, ma mi rendo conto di come i cittadini siano molto preoccupati di fronte ai ripetuti episodi così gravi e odiosi. La persona si sentono insicure e hanno comprensibili reazioni di rabbia. L'emergenza esiste in tutta Europa, dove sono presenti reti criminali dedite ad attività illegali che vanno dalla prostituzione allo sfruttamento dei minori. Questo ovviamente non coinvolge tutti gli immigrati, verso i quali io ritengo si debba attuare una politica di solidarietà e di integrazione. A patto però che da parte loro ci sia il rispetto delle regole».

Quanto alla proposta di castrazione chimica per i colpevoli di abusi sessuali, la Angelilli si dice «interdetta», anche se convinta della necessità di «punizioni esemplari».

Moderazione, ma pugno di ferro nel reprimere la criminalità sono indispensabili anche per il deputato forzista Osvaldo Napoli, che ammette però come il tono della Lega sia «un po' troppo alto». «Ci va il buon senso in queste cose. Il problema c'è, ma credo vada affrontato in maniera diversa da come fanno gli uomini di Bossi. In questo senso, l'approccio di Pisanu mi sembra assolutamente adeguato».

### Rafforzare l'Unione Unire la sinistra

Sabato 25 giugno dalle ore 9.30 alle 17.00 presso la Cooperativa "Agricoltura Nuova" Via Valle di Pema, 35 - Roma

Giornata di discussione dei delegati al congresso regionale e ai congressi delle federazioni della mozione Mussi.

Introduce l'On. **Carlo Leoni** Coordinatore Regionale Mozione Mussi

Democratici di Sinistra Mozione Mussi

